



Camera dei Deputati
On. Simonetta Rubinato
Componente della V Commissione
Bilancio, Tesoro e Programmazione
PALAZZO MARINI- ROMA

Preg.mo Presidente
Roberto Ciambetti
Consiglio regionale del Veneto
Palazzo Ferro-Fini
Venezia

e. per conoscenza
Presidente
Luca Zaia
Regione del Veneto

Gentile Presidente del Consiglio Regionale del Veneto,

all'ordine del giorno della seduta del prossimo 6 novembre dell'Assemblea della Camera è prevista la discussione e l'approvazione del provvedimento in merito al "Distacco del Comune di Sappada dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli-Venezia Giulia" (AC 4653), dopo il via libera il 31 ottobre scorso da parte della Commissione Affari Istituzionali.

Si tratta del disegno di legge già approvato dal Senato il 21 settembre scorso, risultante dal testo unificato delle proposte di legge AS 951 e 1082, la prima della sen. De Monte, eletta in Friuli-Venezia Giulia, e la seconda della sen. Bellot, eletta in Veneto, e confermata dai senatori del Gruppo Lega Nord-Autonomie.

Quest'ultima proposta è stata certamente condivisa dalla maggioranza al governo della Regione Veneto, atteso che il testo è stato presentato in data 8 ottobre 2013, successivamente all'approvazione da parte del Consiglio regionale del Veneto, il 28 giugno del 2012, di una mozione con cui veniva conferito mandato al Presidente del Consiglio regionale e alla Giunta di chiedere al Parlamento e al Governo di procedere all'approvazione di una legge per il passaggio del comune di Sappada dalla provincia di Belluno a quella di Udine. Tant'è che nella discussione al Senato, i senatori della Lega Nord non hanno svolto alcun intervento, neppure in dichiarazione di voto, e, nella seduta del 26 ottobre scorso della Prima Commissione Affari Costituzionali della Camera, il collega Cristian Invernizzi si è limitato a ribadire la volontà politica di non mettere in

discussione le scelte espresse dagli elettori di Sappada con il voto del 2008 e l'orientamento espresso dal Consiglio regionale nella Consiliatura precedente.

Da parte mia, pur non essendo componente della Prima Commissione, sono intervenuta nel dibattito – unitamente ai colleghi De Menech e Naccarato - rilevando una serie di criticità e forzature, rappresentando la necessità di un ulteriore approfondimento e riflessione di un tema tanto delicato e dirompente, presentando altresì degli emendamenti, respinti.

Eppure è evidente che non si può non tener conto dei nuovi sviluppi occorsi dopo l'approvazione al Senato del provvedimento, decisamente significativi, che richiedono un ulteriore approfondimento, non solo da parte della Camera dei Deputati, che rappresenta l'«interesse nazionale», ma anche dello stesso Consiglio regionale del Veneto, il cui compito precipuo, nell'ambito della procedura prevista dall'art. 132, secondo comma, Cost., è quello di "consentire la complessiva emersione di tutti gli interessi locali implicati nella operazione - e, pertanto, non solo di quelli di cui sono portatori gli abitanti dei Comuni oggetto del distacco e della conseguente aggregazione, il cui momento di valorizzazione è specificatamente fornito dalla consultazione referendaria - e la loro organica valutazione" (Corte Cost., sentenza n. 246 /2010).

Ebbene, il 6 ottobre scorso il Presidente della provincia di Belluno, Roberto Padrin, ha inviato una lettera-appello, facendosi portavoce dell'interesse della comunità provinciale bellunese, allarmata dal concreto rischio di un effetto domino, che potenzialmente può portare alla scomparsa della provincia stessa. Il Presidente Padrin ha richiamato infatti l'attenzione "sulle conseguenze che l'approvazione del disegno di legge (...) può generare nel breve e soprattutto nel medio termine sulla provincia di Belluno e sui territori veneti con la stessa confinanti, aprendo un quadro di tensioni che a cascata sarà sempre più difficile riportare ad uno stadio di sereno equilibrio. Sappada è solo la punta di un 'iceberg'. Anche altri numerosi Comuni, della montagna bellunese e veneta, hanno attivato le procedure di cui all'art. 132 della Costituzione" e "se questo processo di separazione dal Veneto iniziasse, è facile prevedere che una palla di neve diventerà ben presto una valanga".

Previsione che si sta puntualmente avverando, come conferma la lettura della rassegna stampa di questa mattina (v. per tutti Corriere del Veneto).

Le chiedo: può l'attuale Consiglio regionale ignorare un simile allarme? Si può tener ferma la mozione della precedente Consiliatura senza aprire un nuovo dibattito nel merito dopo l'appello giunto da chi rappresenta l'area vasta bellunese ed esprime una preoccupazione condivisa dagli amministratori locali di quel territori? Può il Consiglio regionale dimenticare la storia comune e il valore unitario della comunità regionale, che comprende anche il territorio di Sappada, in cui oltretutto nasce il fiume Piave, fiume simbolo del Bellunese e del Veneto, che vuole farne patrimonio naturale dell'Unesco, e che costituisce uno spartiacque naturale che non dovrebbe essere modificato artificialmente?

Tanto più dopo lo svolgimento il 22 ottobre scorso – cioè dopo il voto al Senato - dei due referendum, il cui esito positivo è stato definito dallo stesso Presidente del Veneto un evento 'epocale' per il territorio, perché segna l'avvio di un percorso di regionalismo differenziato ex art. 116, 3° comma, della Costituzione, per rafforzare l'autonomia legislativa e finanziaria della Regione Veneto, riducendone il divario di condizioni con le Regioni speciali confinanti, cui si è aggiunto nel Bellunese un referendum specifico sul rafforzamento della specificità della Provincia.

Un risultato che impegna le classi di governo regionale e nazionale a dare ora una adeguata risposta, in spirito di leale collaborazione, alla domanda di autogoverno del territorio rimasta irrisolta da decenni, andando oltre gli strumenti sin qui sperimentati, ovvero i fondi per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le regioni a statuto speciale, che tuttavia non hanno risolto il problema in via strutturale.

Anche con riferimento al principio del rispetto della volontà espressa dai cittadini di Sappada, su cui si fonda la mozione del Consiglio regionale del 2012, principio che è per me fuori discussione, va tuttavia rilevato un dato significativo del passaggio referendario del 22 ottobre scorso: il 51% degli elettori di Sappada, al netto degli aventi diritto al voto residenti Aire che non hanno avuto la possibilità di votare all'estero, hanno partecipato alla consultazione esprimendo a larghissima maggioranza un orientamento favorevole (e quindi il loro interessamento) al percorso di autonomia rafforzata proprio del territorio da cui nel 2008 votarono per distaccarsi. Tale circostanza, unita alla considerazione che nel frattempo si è modificata la composizione della popolazione interessata (in quanto molti elettori sono deceduti ed altri di nuovi sono stati ammessi al voto) e alla manifestazione di voci dissenzienti che si sono recentemente espresse per un ripensamento, tra cui quelle di ex sindaci della comunità sappadina, anche sulla stampa, induce a ritenere opportuna - nel contesto del nuovo percorso favorevole all'autonomia del territorio veneto e bellunese - una verifica del permanere a distanza di ormai dieci anni della volontà di distacco dal Veneto, attraverso una nuova consultazione della popolazione interessata (1.095 elettori, cui si aggiungono 123 elettori iscritti all'Aire).

Tutto questo non può essere ignorato dall'organo che ha la funzione di far emergere e valutare nell'iter previsto dalla Costituzione l'interesse della comunità regionale, affinché anche il Parlamento possa valutare adeguatamente l'interesse nazionale, rispettando così non solo la lettera, ma anche lo spirito della norma costituzionale. Se i pareri favorevoli espressi dalla Regione Veneto negli anni passati potevano essere motivati sia con l'obiettivo di far emergere, anche provocatoriamente, la c.d. questione veneta e bellunese, sia dalla forte pressione dei territori interni penalizzati dal divario socio-economico rispetto alle aree confinanti autonome, oggi, dopo l'esito dei referendum ed il forte e trasversale mandato popolare ricevuto dal governo regionale ad avviare un percorso di autonomia rafforzata, la classe politica regionale non ha più alibi per non svolgere in pieno, nell'ambito della procedura dettata dall'art. 132 Cost., la propria funzione di rappresentanza e tutela degli interessi delle comunità veneta e bellunese.

Ho letto pertanto positivamente le dichiarazioni del Presidente Zaia riportate dall'Ansa il 31 ottobre scorso, il quale, dopo aver ribadito il rispetto di "quel referendum che ha portato nel 2008 i sappadini a chiedere il passaggio al Friuli-Venezia Giulia", ha altresì affermato: "se devo esprimere la mia posizione personale, dico che Sappada è in Veneto e deve restare in Veneto. L'unico modo di risolvere il problema è dare l'autonomia al Veneto", aggiungendo che per questo si è svolto il referendum. Dichiarazione che mi fa sperare nella possibilità di un cambiamento nell'orientamento politico tenuto sino a qui dalla maggioranza che governa la Regione.

Le chiedo, pertanto, di raccogliere l'allarme rappresentato dal Presidente della Provincia di Belluno e, considerando le opportunità che il nuovo percorso intrapreso per l'autonomia rafforzata apre anche per la comunità bellunese e per quella sappadina, di consentire all'attuale Consiglio regionale di esprimersi in merito, comunicando tale iniziativa, ove accolta, con urgenza al Parlamento. Auspico infine che sia posta in essere, nelle more, una interlocuzione anche tra Giunta regionale e Governo nazionale per dare una prima risposta già dalla prossima legge di

Bilancio, ora all'esame del Senato, alle istanze espresse da Sappada e dagli altri Comuni che si trovano nella medesima condizione con il rifinanziamento del c.d. Fondo Letta, istituito presso la Presidenza del Consiglio.

In attesa di riscontro in merito, Le porgo i più cordiali saluti.

Simonetta Rubinato

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Simonetta Rubinato', written in a cursive style.

Treviso, 2 novembre 2017

e-mail: rubinato_s@camera.it